

## PRIMO PIANO

## Fonsai, il processo va a Roma

Novità al processo che vede imputati per corruzione Salvatore Ligresti e l'ex presidente dell'Isvap (ora Ivass) Giancarlo Giannini, quest'ultimo accusato anche di calunnia. Il procedimento, nell'ambito del filone giudiziario legato all'inchiesta Fonsai, che si stava celebrando a Milano, passerà a Roma. È quanto hanno stabilito i giudici della quarta sezione penale di Milano, presieduta da Oscar Magi, accogliendo così le istanze della difesa sulla competenza territoriale.

Il processo, già avviato nei mesi scorsi a Milano, riguarda una tranche dell'inchiesta sulla gestione della galassia societaria dell'ingegnere di Paternò. Secondo l'accusa, l'ex numero uno dell'Istituto di vigilanza, Giannini, non avrebbe controllato adeguatamente Fonsai, società assicurativa della famiglia Ligresti. Questo in cambio, sulla base di quanto ricostruito dagli inquirenti, della promessa da parte di Salvatore Ligresti di attivarsi con l'ex premier Silvio Berlusconi per far avere a Giannini la nomina di presidente dell'Antitrust, al termine del suo incarico all'Isvap. La difesa aveva sollevato la competenza territoriale sostenendo che il reato si sarebbe compiuto nella Capitale. Di parere contrario il pm Luigi Orsi. Le motivazioni della decisione di trasferimento verranno depositate nell'arco di un mese.

R.A.

## RISK MANAGEMENT

## Accesso al credito: il gap da colmare per le Pmi

**Molte analisi rivelano la positività della relazione tra la presenza di coperture assicurative dell'impresa e la sua capacità di resistere al default. Per queste aziende è anche più facile accedere al credito. In sintesi, è interesse comune di imprese, banche e compagnie trovare soluzioni per promuovere gli strumenti per la gestione del rischio nelle Pmi**

L'accesso al credito costituisce una delle maggiori criticità per le Pmi nell'attuale scenario economico.

Non è una novità che le imprese abbiano difficoltà a trovare risorse per finanziare le proprie attività.

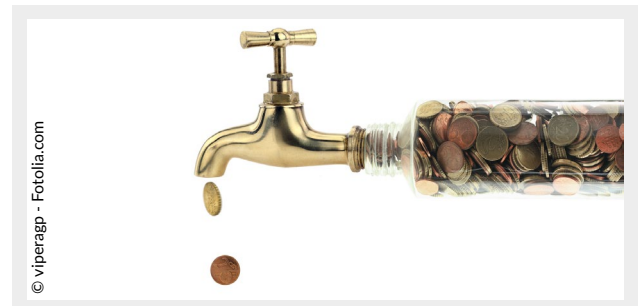
Il rovescio della medaglia, che però non è così evidente nelle analisi, è che le assicurazioni giocano un ruolo cruciale nel garantire solidità alle imprese che cercano fondi e, allo stesso tempo, sono uno degli aspetti più spinosi del difficile rapporto tra imprese e banche.

Parallelamente alla rischiosità creditizia, torna alla ribalta il tema della scarsa robustezza dell'impianto assicurativo. Questo perché alle piccole e medie imprese vengono chiesti premi decisamente superiori a quelli applicati alle grandi industrie. Stando ad un report **Ania** pubblicato nel 2010, questa situazione spinge le Pmi a contrarre gli investimenti in coperture assicurative, tant'è che, all'epoca, una percentuale piuttosto elevata delle imprese risultava priva di un'assicurazione contro il rischio di incendio.

Eppure in analisi più recenti, curate sempre da Ania in collaborazione con **Cerved**, è stato evidenziato come in realtà sia proprio la crescente attenzione verso le coperture assicurative a garantire un più agevole accesso al credito e, soprattutto, migliori condizioni.

### L'ANALISI ANIA - CERVED

L'analisi in oggetto, rilasciata a settembre 2014, ha preso in esame la configurazione delle garanzie assicurative in un campione significativo di Pmi (circa 500.000 aziende con un numero di dipendenti inferiore a 250 unità), indagando il rapporto con la valutazione del merito creditizio. È stata stabilita una relazione statistica, seppur non strettamente lineare, tra l'estensione delle coperture assicurative e il rischio di credito. Il rapporto tra rischiosità creditizia e grado di copertura assicurativa è stato calcolato utilizzando l'indice *Gca*, il primo indicatore sintetico, costruito da Ania in collaborazione con esperti di settore sulla base di "opinioni di esperti". (continua a pag. 2)





## INSURANCE CONNECT su LINKEDIN

Clicca qui  
per iscriverti al gruppo



Clicca qui  
per seguire la pagina

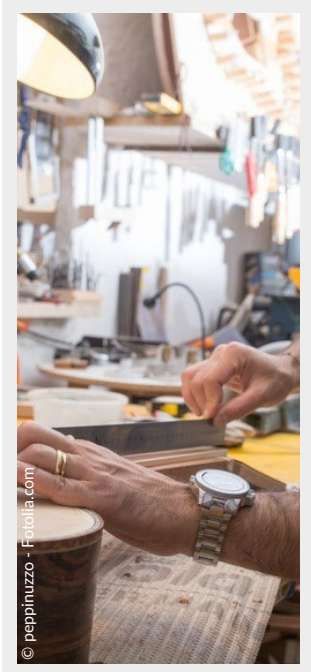
(continua da pag. 1)

L'indice determina il grado di copertura assicurativa delle Pmi secondo una scala tra lo 0% e il 100%, in funzione del grado. Ad esempio, se il valore risultante è pari al 75%, significa che i tre quarti dell'incertezza dovuta ad eventi avversi in grado di essere coperti sono stati trasferiti alla compagnia assicuratrice. Tale dato, non potendo garantire la completezza di informazione in quanto composto da un campione di imprese con almeno una copertura assicurativa, è stato successivamente incrociato con una simulazione tramite la tecnica del *bootstrap*. Sono stati pertanto estratti 500 campioni casuali di imprese italiane non presenti nel database Ania, in base ai tassi di copertura assicurativa per settore / area geografica individuati. Dall'incrocio è emerso che le Pmi non appartenenti al campione Ania estratte manifestano un tasso di default medio sistematicamente più elevato rispetto a controparti presenti nel campione Ania. La significatività del fenomeno risulta non omogenea tra i diversi comparti, più forte nei settori dell'edilizia e manifatturiero e meno evidente nel commercio, trasporti e servizi.

#### AGEVOLARE LA SPINTA ALLE COPERTURE

Eppure, stando alle elaborazioni *Censis 2014*, in parallelo alla relazione inversamente proporzionale tra coperture assicurative e rischio di default, è sicuramente in crescita la richiesta di garanzie reali da parte delle banche, che durante la crisi ha registrato un vero e proprio boom: +34,8%, da giugno 2009 a giugno 2010, gli anni più caldi della congiuntura economica. Se le Pmi rinunciano o limitano la richiesta di coperture assicurative a supporto dell'attività, parimenti gli istituti di credito impongono requisiti sempre più severi per l'accesso al credito. Lo studio *Censis* sottolinea che la modernizzazione nel Paese procede a singhiozzo, con brusche inversioni di tendenza da parte delle banche, che negli ultimi anni si sono focalizzate sempre più frequentemente sul retail, con un impoverimento della capacità di *fare credito*, anche attraverso l'analisi della clientela corporate, a favore di un ingessamento delle procedure e un ingolfamento decisionale.

Un'impasse difficilmente risolvibile nel breve periodo. Soprattutto perché procede attraverso due binari paralleli. Da un lato c'è il tema della capacità di reperire, da parte delle aziende, ma anche di fornire da parte delle banche, strumenti di finanziamento. In questo senso, l'*investment compact* entra come un'onda d'urto in uno scenario di difficili equilibri, estendendo alle Pmi innovative la logica delle agevolazioni fiscali che prima spettavano solo alle start up. (continua a pag. 3)



### Workshop "L'assicurazione dei Crediti e Cauzioni" promosso da Coface per gli iscritti SNA

La normativa che consente le Collaborazioni tra Agenti è alla base dell'accordo che Coface e lo SNA hanno sottoscritto nel 2013.

L'accordo testimonia la grande attenzione che Coface riserva al Canale Agenti, che da sempre ricopre un ruolo centrale nel sistema distributivo della Compagnia. Al fine di favorire la partnership in corso, per il secondo anno consecutivo, Coface e SNA promuovono una serie di incontri volti a presentare l'Assicurazione dei Crediti e Cauzioni, con particolare focus sui nuovi strumenti tecnologici sviluppati da Coface a favore degli agenti.

#### APPUNTAMENTI

- **Napoli, martedì 14 aprile** dalle 14.00 alle 18.00  
Renaissance Hotel Mediterraneo  
Via Ponte di Tappia, 25 - Napoli
- **Firenze, venerdì 17 aprile** dalle 14.00 alle 18.00  
Una Hotel Vittoria - Via Pisana, 59 - Firenze
- **Padova, martedì 21 aprile** dalle 14.00 alle 18.00  
Hotel Best Western Premier - Via Venezia, 30 - Padova

Coface, per scambi commerciali più sicuri  
www.coface.it - comunicazione@coface.com

**coface**  
FOR SAFER TRADE

(continua da pag. 2)

Contemporaneamente, la manovra di *Quantitative easing* varata dalla **Bce** dovrebbe garantire alle banche un eccesso di cassa nei bilanci da reinvestire. In questo contesto ben si inserisce l'accordo siglato da **Confindustria** e **Cerved** per la creazione di un protocollo d'intesa volto a dare una spinta al *rating* pubblico. L'obiettivo è di favorire la crescita delle piccole e medie imprese e delle società non quotate agevolando l'accesso a strumenti di debito e di equity. Il *rating* pubblico consentirebbe alle imprese di ottenere una valutazione pubblica, emessa da un soggetto riconosciuto dall'Autorità Europea competente in materia (**Esma**): un certificato univoco di solidità economico-finanziaria.



In sinergia con le azioni volte a migliorare l'accesso al credito, le Pmi devono tuttavia poter disporre di strumenti assicurativi adeguati, con un'adeguata copertura ma, soprattutto, con una forte sensibilizzazione al tema della gestione del rischio, ad oggi molto trascurato o sottovalutato. Secondo una ricerca **Aiba** del 2014, le Pmi italiane sono pesantemente sotto-assicurate: il 14% non ha un'assicurazione contro gli incendi e addirittura il 31% non si protegge dai furti. Solo il 28% si tutela dai rischi tecnologici, il 23% non ha coperture di responsabilità civile sui prodotti, il 15% ha sottoscritto polizze credito e cauzioni e il 12% coperture inquinamento. Drammaticamente, soltanto il 3% si assicura contro le interruzioni di attività, in seguito a un incendio o a una inondazione.

Che fare allora? Sensibilizzare le aziende, punto primo. Ma offrire anche strumenti concreti, quali ad esempio incentivi agli imprenditori che hanno sottoscritto prodotti assicurativi in grado di difendere fabbrica e impianti da eventi avversi. Senza dimenticare che personalizzazione dell'offerta, focus sulle capacità assuntive, consulenza assicurativa e risk management sono i plus di un'offerta appetibile per le piccole e medie aziende, che oggi si focalizzano molto sulla competizione sul prezzo e la standardizzazione delle offerte, laddove invece i driver per la svolta sembrano essere costituiti dall'innovazione e dal recupero della redditività.

**Alessia de Falco**  
head of marketing and communication  
Risk-Governance, Politecnico di Milano

## MERCATO

## Rinnovo Ccnl, i sindacati presentano ad Ania la loro piattaforma

**D'Angelo (Snfia): priorità a occupazione, tutele, professionalità e welfare**

Lo **Snfia**, sindacato delle alte professionalità assicurative, sta partecipando al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. L'incontro tra le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di settore e la delegazione di **Ania** per la presentazione della piattaforma sindacale è iniziato ieri, 13 aprile, alle ore 16.

La piattaforma è stata ideata da tempo, oltre che da **Snfia**, dalle altre sigle **Fisac Cgil**, **Fiba Cisl**, **Uilca** e **Fna**, ed è sottoposta alle assemblee dei 48mila lavoratori del settore assicurativo.

L'obiettivo di **Snfia** è che la sigla del rinnovo riesca a dare priorità all'occupazione, alle tutele dell'area contrattuale, alla valorizzazione delle professionalità e alle politiche di solidarietà e di welfare.

"Mi auguro che il rinnovo del Ccnl del settore assicurativo possa essere l'occasione per l'avvio di un ripensamento comune degli attuali modelli di gestione, nella direzione di una riscrittura della produttività, capace di coniugare economicità e motivazione", ha spiegato il segretario generale di **Snfia**, **Marino D'Angelo** (nella foto), che ha ricordato "il brillante risultato conseguito nel 2014, che vede un incremento della raccolta premi di circa il 21% sul 2013, e che deve essere vissuto come condizione e stimolo per avviare un reale cambiamento nella cultura e nell'esercizio d'impresa, capace di dare risposte vincenti ai mutati bisogni del mercato e del lavoro. Per questo - prosegue D'Angelo - abbiamo costruito una piattaforma che lancia i temi dell'attualizzazione dell'area contrattuale, della tutela e del rilancio dell'occupazione, della valorizzazione delle professionalità, del welfare e del riconoscimento economico del merito. Temi che delineano un percorso concreto e reale verso uno sviluppo economico responsabile e socialmente sostenibile", ha concluso il sindacalista.

**Beniamino Musto**



Marino D'Angelo, segretario generale Snfia



## MERCATO

## Fabrizio Premuti rieletto presidente di Konsumer Italia

**Al confronto sullo stato del consumerismo, autocritica delle associazioni: "bisogna fare rete"**

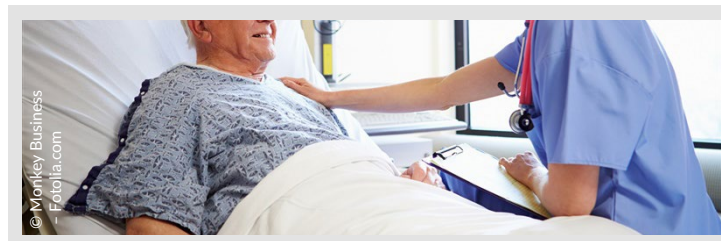
A margine del primo congresso nazionale di **Konsumer Italia**, **Fabrizio Premuti** è stato rieletto alla carica di presidente. Durante la due giorni, sono anche stati rinnovati gli incarichi dirigenziali, con lo scrutinio monitorato in tutte le fasi da osservatori di **Acu** e **Mdc**. Il tema in agenda del convegno è stato *Il Rinascimento del consumerismo italiano, limiti del presente, gli auspici per il futuro*. Tra le questioni sollevate e discusse durante il dibattito è emersa anche un'autocritica da parte delle associazioni. "Manca la comunanza di interessi collettivi", ha evidenziato il presidente di **Codici**, **Luigi Gabriele**. Anche **Antonio Longo**, presidente di **Mdc**, ha rilevato la necessità di "stringere collaborazioni e alleanze per superare le forti carenze organizzative e risolvere i problemi reali dei consumatori: abbiamo bisogno di allargare la platea con energie nuove come Konsumer". **Gianluca Di Ascenzo**, presidente di **Codacons**, ha invece focalizzato l'attenzione sull'Europa: "l'Ue ha richiamato l'Italia perché non offre ai consumatori una sufficiente consapevolezza dei propri diritti: l'Europa ci considera al livello della Croazia dal punto di vista consumeristico. Dobbiamo modificare il nostro modo di lavorare, e l'ingresso di Konsumer in questo mondo litigioso può stimolarci per raggiungere maggiori risultati". Gli ha fatto eco il presidente della **Fondazione Consumo Sostenibile**, **Paolo Landi**: "i consumatori italiani devono essere più presenti al livello europeo; purtroppo i loro diritti oggi sono subordinati al mercato anche in Europa; ma è lì che bisogna lavorare". Ha parlato di mancanza di politica per il consumerismo, **Carlo Pileri**, portavoce de **IConsumatori**. Sulla "mancanza di progettualità e consumerismo troppo mediatico" si è espresso anche **Gianni Cavinato**, presidente **Acu**. Ma come se ne esce? "Per uscire da una crisi di sistema bisogna cambiare il paradigma del sistema stesso - ha dichiarato Cavinato -. Abbiamo il diritto-dovere di sapere cosa consumiamo, dall'energia che utilizziamo all'acqua che beviamo. Entriamo nella logica della sostenibilità ambientale, economica, etica; creiamo un nuovo sistema di relazioni tra consumo e impresa". Sulla stessa linea il presidente di Konsumer, Premuti: "se vogliamo rilanciare il movimento consumerista, dobbiamo prenderci la responsabilità di fare indirizzo, scegliendo e premiando le aziende sane che eccellono. Dobbiamo stabilire alleanze strettissime con il mondo universitario, utilizzarlo per il controllo sugli standard di qualità; creare sinergie è la risposta".

R.A.

## COMPAGNIE

## Prevenzione contro le malattie cardiovascolari

**Unisalute ha presentato un servizio di tutoring dello stile di vita per il controllo dei fattori legati alla sindrome metabolica**



Alla fine del 2013 erano 11 milioni gli italiani sopra i 50 anni con almeno un problema cardiovascolare. È quanto rilevato da uno studio presentato al convegno **Istat-Aiquav**, *Qualità della vita in Italia: vent'anni di studi attraverso l'indagine multiscopo*. Ma come mantenere sotto controllo i fattori di rischio? È il quesito a cui ha cercato di rispondere **Unisalute**. La compagnia del gruppo **Unipol**, specializzata in assistenza sanitaria, ha lanciato un programma di prevenzione primaria e controllo dei fattori legati alla sindrome metabolica. Vale a dire l'insieme di fattori di rischio metabolici che aumentano la possibilità di sviluppare malattie cardiache, diabete e ictus e che sono spesso correlati allo stile di vita della persona (peso eccessivo e sedentarietà). Nello specifico, Unisalute ha realizzato un servizio di *tutoring* dello stile di vita per mantenere la salute cardiovascolare. Accedendo alla parte dedicata sul sito internet, gli utenti possono compilare un questionario on line inserendo una serie di dati: dell'analisi del sangue, della pressione, del giro vita e di tutti gli altri parametri ritenuti rilevanti riguardo la sindrome metabolica. Una volta terminato, il questionario è valutato dai medici che danno riscontro, via telefono o mail, fornendo consigli sul migliore stile di vita da seguire in base allo stato di salute. In generale, nell'ultimo anno una larga percentuale di persone che si è avvalsa del programma (45%) presenta una situazione clinica descrivibile come sindrome metabolica o alterazioni significative di valori: quali glicemia, colesterolo, trigliceridi e circonferenza addominale. In questa situazione si concentra il 60% degli over 50, mentre il 70% degli under 30 si può definire sano. Ciò a testimonianza del fatto che il parametro dell'età ha un'importanza significativa su questo tipo di problematiche. Anche il genere conta. Sono gli uomini, in particolare, a far registrare con maggiore frequenza sintomi più preoccupanti: il 48% contro il 43% delle donne.

Renato Agalliu

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)